



Consorzio **Fitosanitario**
Provinciale di Modena

NOTIZIARIO FITOPATOLOGICO

Giugno 2015



<i>Andamento meteorologico</i>	<i>Pag.....</i>	2
<i>Danni da freddo</i>	<i>Pag.....</i>	3
<i>Flavescenza dorata</i>	<i>Pag.....</i>	5
<i>Sorvegliati speciali: Drosophila suzukii e Halyomorpha halys</i>	<i>Pag.....</i>	8
<i>Attività sperimentale: lavori in corso</i>	<i>Pag.....</i>	10
<i>Disciplinari di produzione integrata: utilizzo delle trappole.....</i>	<i>Pag.....</i>	13
<i>Nuova etichettatura CLP</i>	<i>Pag.....</i>	15

Redazione ed amministrazione
Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena

ANDAMENTO METEOROLOGICO

Nel mese di gennaio, pur caratterizzato da temperature massime superiori alle medie del periodo di 2-4°C, si sono registrate le prime gelate.

In più giornate le temperature minime sono scese sotto lo zero creando alcuni scompensi nelle piante, fortemente idratate e non entrate nel consueto riposo vegetativo.

Diversi danni si sono riscontrati, specie nei giovani impianti (vedi approfondimento Danni da freddo)

Il proseguire dell'anno ha visto intense precipitazioni durante il mese di febbraio.

A queste si sono associate giornate fortemente ventose e nevicate importanti sull'intero territorio regionale.

La neve, molto compatta e poco ariosa, ha creato diversi danni.

Le abbondanti precipitazioni hanno contribuito ad aumentare il contenuto idrico dei terreni, sopra quanto atteso per il periodo.

Anche in marzo sono state incidenti le giornate ventose e piovose mentre le temperature non si sono discostate dalla media stagionale.

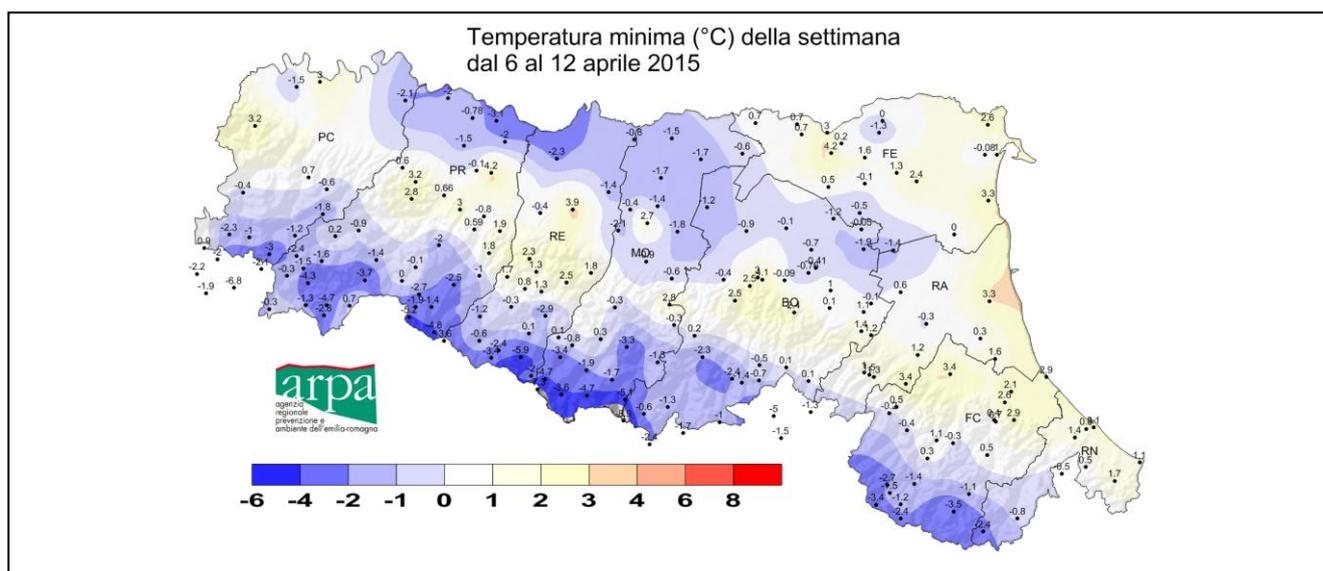
Nel mese di aprile, complici le piogge che, seppur non superiori alla norma sono state omogenee nell'intero periodo, il contenuto idrico dei terreni è stato superiore alla norma. Caratteristica di questo mese sono state le gelate che si sono registrate nei giorni dal 6 al 9 e successivamente il 20 e in minor misura anche il 21.

In queste giornate le temperature minime rilevate sono scese oltre 3-4°C sotto lo zero manifestando su diverse specie danni caratteristici (allessature, cinghiature, mancato germogliamento).

Infine, nel mese seguente si sono registrate giornate con temperature in evidente rialzo e periodi con precipitazioni intense.

In alcune zone (Bastiglia, Bomporto, Soliera...) nella giornata del 15 sono cadute piogge prossime e oltre ai 100 mm, toccando in alcuni punti anche i 130 mm.

A questo fenomeno è seguita una ulteriore precipitazione, anch'essa con caratteristiche temporalesche, la settimana successiva.



Per le immagini idrometeorologiche si ringrazia ARPA – Regione Emilia Romagna – Servizio Idro Meteo Clima



DANNI DA FREDDO

Sicuramente non ricorderemo l'inverno appena trascorso come una stagione particolarmente rigida. Eppure le condizioni che si sono verificate sono state tali da condizionare il germogliamento della vite e far registrare danni da freddo. Con la ripresa dell'attività vegetativa sono gradualmente emerse alcune anomalie. Molte gemme sono rimaste ferme, allarmando i viticoltori e creando dubbi sulla natura del fenomeno. La premessa è che, in genere, quando si manifestano tali inconvenienti in modo diffuso, occorre ricercare una condizione climatica che abbia interessato l'intero territorio. L'origine del problema parte dall'autunno 2014. La stagione è stata caratterizzata da temperature particolarmente elevate, superiori di 3-4°C alla media del periodo. Questo ha comportato un ritardo della dormienza delle piante e, addirittura, una ripresa della circolazione linfatica. A ripensarci, a dicembre alcune piante da frutto avevano accennato ad un germogliamento anticipato (non legato a fitoplasmosi) e specie ornamentali erano in procinto di fiorire. Molti viticoltori, già alle prese con la potatura (per mettersi avanti, almeno togliendo "il vecchio"), si sono resi conto che le viti "piangevano". Con tessuti così idratati quindi è bastato poco per subire dei danni. Quando infatti, ad inizio gennaio, sono arrivate alcune mattine ampiamente sotto lo zero le "tubature" piene d'acqua delle piante sono gelate. Paradossalmente fece meno disastri il freddo del 2012 (fino a -19°C) trovando vigneti in perfetta situazione di riposo.



I danni riscontrati quest'anno sono quindi da mettere in relazione alle temperature della zona, al tipo di vitigno, alla vigoria della pianta, all'anno di impianto, al tipo di potatura e alla presenza di acqua (tanto nel terreno che nei tessuti). La situazione peggiore è stata registrata in alcune aree tra Castelfranco Emilia e Spilamberto. La varietà in assoluto più colpita è il Pignoletto, con giovani impianti vigorosi, soprattutto sulle aste di un anno di età. In quest'ultimo caso, il tralcio tagliato in posizione distale poteva sembrare verde, mentre era la parte bassa, vicina al terreno, ad essere necrotizzata. Paradossalmente soprattutto dentro gli shelter si sono verificate le condizioni peggiori, mantenute nascoste fino a primavera 2015, quando si è evidenziato che qualcosa non andava per il verso giusto. Dai campionamenti eseguiti è stata riscontrata la presenza di funghi patogeni (*Phomopsis* e *Phaeoacremonium*), ma il loro ruolo è secondario, subentrando cioè su piante già lesionate per effetti ambientali. Le alterazioni sono risultate in generale più contenute su piante di età maggiore.



In questi casi, semmai, la diversa funzionalità dei tessuti ha amplificato la scalarità del germogliamento. Alcune gemme (soprattutto con potature ad archetto), pur essendo verdi, sono rimaste ferme.

A cose fatte, si è trattato di valutare se eseguire tagli di ritorno per ricostruire la pianta od assecondare l'evoluzione e la diversa crescita dei germogli.



FLAVESCENZA DORATA

L'attività di monitoraggio è già cominciata. Purtroppo i riscontri iniziali sono in linea con la progressione delle ultime stagioni. La prima neanide di scafoideo è stata trovata il 5 maggio, andando a cercare nelle zone di maggior pressione. Poi, come sempre, si è registrata una leggera pausa, che spesso lascia nel limbo sul come potrà andare l'annata. Poi una ripresa, più alta e prolungata del solito, che ancora si sta protraendo a inizio giugno. Il 2014 aveva già segnato un aumento delle popolazioni di scafoideo rispetto agli anni precedenti; motivo per cui, unitamente allo stato dei vigneti colpiti dalla malattia, si era deciso di rinnovare l'obbligo del doppio trattamento insetticida su tutto il territorio provinciale. A maggior ragione si ripresenta anche per il 2015 la necessità di non abbassare la guardia, con un primo intervento tra il 10 ed il 20 giugno, ribattuto a distanza di un mese. Inutile ricordare l'importanza dell'uniformità delle applicazioni in tutte le superfici vitate, per non lasciare nicchie di moltiplicazione dello scafoideo. I punti critici sono soprattutto quei piccoli appezzamenti, dove la scarsa professionalità o l'approccio hobbistico creano falle ingestibili nella difesa territoriale.

Lo scorso anno, nell'ottica di raccogliere risposte, abbiamo moltiplicato i punti di osservazione, aumentando i controlli ed i campionamenti anche nelle aree incolte, nei vigneti abbandonati, sui ricacci di vite selvatica, nella vegetazione perimetrale agli impianti. Sono stati saggiati altri insetti, riportati in bibliografia come potenziali vettori, e piante alternative, indagate come ospiti della malattia o dello scafoideo. Si è trovato ben poco. In sostanza, il punto di partenza, il problema centrale, permane il vigneto. Man mano ci si sposta da esso, vengono a mancare gli elementi che hanno portato alla nostra situazione. Quest'anno, visto che da altre regioni giungono risultati diversi, verranno comunque ripetute le osservazioni. Le migliaia di controlli stagionali e l'esperienza maturata in questi ultimi quindici anni orientano su quello che c'è da fare, senza dover azzerare le strategie ogni qual volta si insinua qualche dubbio epidemiologico.

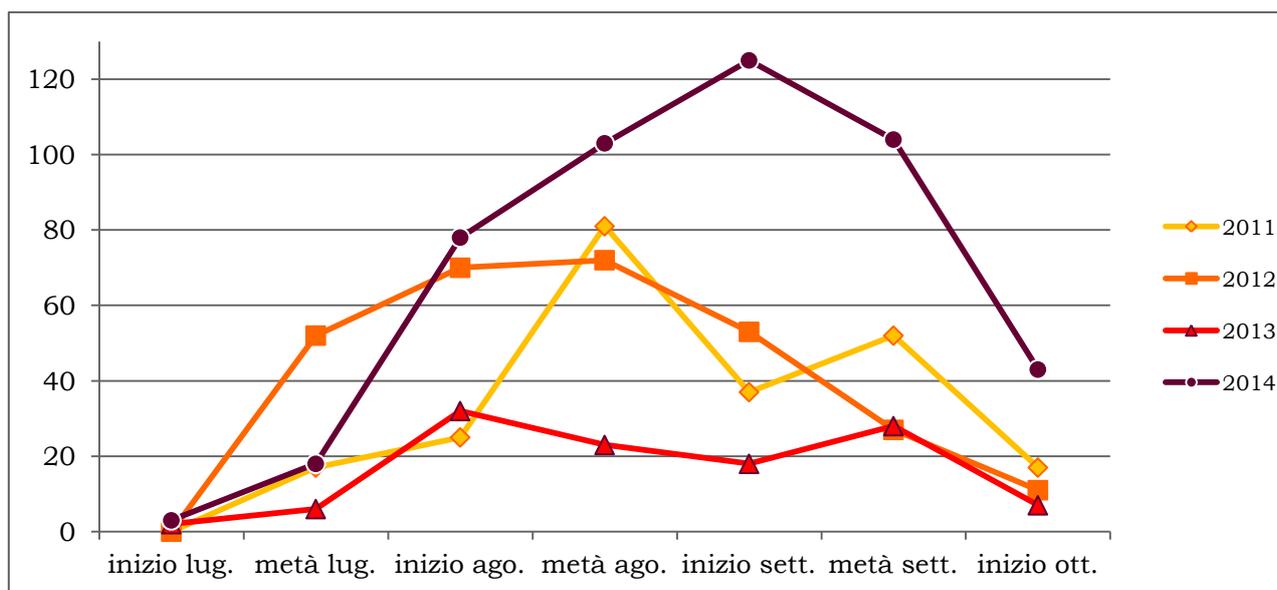


Grafico 1: andamento del volo dello Scafoideo nelle ultime annate di monitoraggio



Sul versante della diffusione della malattia, ricordiamo che i sintomi sono presenti in campo già da alcune settimane, con preoccupante anticipo ed intensità.

La zona più colpita, seguendo il trend delle ultime stagioni, risulta quella a sud della via Emilia, spostandosi verso la collina, tra i vigneti di Grasparossa. Purtroppo la tendenza è di rimandare al periodo invernale ogni intervento cesorio o di estirpo, e di affidarsi fin troppo all'efficacia dei trattamenti contro l'insetto vettore.

L'invito, che va oltre alle prescrizioni del decreto di lotta obbligatoria, è di essere invece tempestivi nel rimuovere progressivamente ogni sintomo. Un tralcio infetto rappresenta nella stagione estiva un serbatoio di fitoplasma di estremo pericolo. E' sufficiente un solo scafoideo a spasso nel vigneto per moltiplicare l'incidenza della malattia. Si ricorda che, diversamente da altre avversità, la flavescenza non infetta le forbici né deve essere allontanata dal campo. Basterebbe quindi eseguire il taglio degli organi colpiti ed il fitoplasma si devitalizza col rapido avvizzimento dei tessuti recisi.

La partita contro la flavescenza resta più che mai aperta. Non ci stancheremo mai di ricordare che il risultato è territoriale e non aziendale: fitoplasma e scafoideo non si fermano prima di un fosso o una rete di confine. Dobbiamo difenderci da entrambe, malattia e vettore, con misure integrate, senza potersi permettere falle nel sistema applicato.

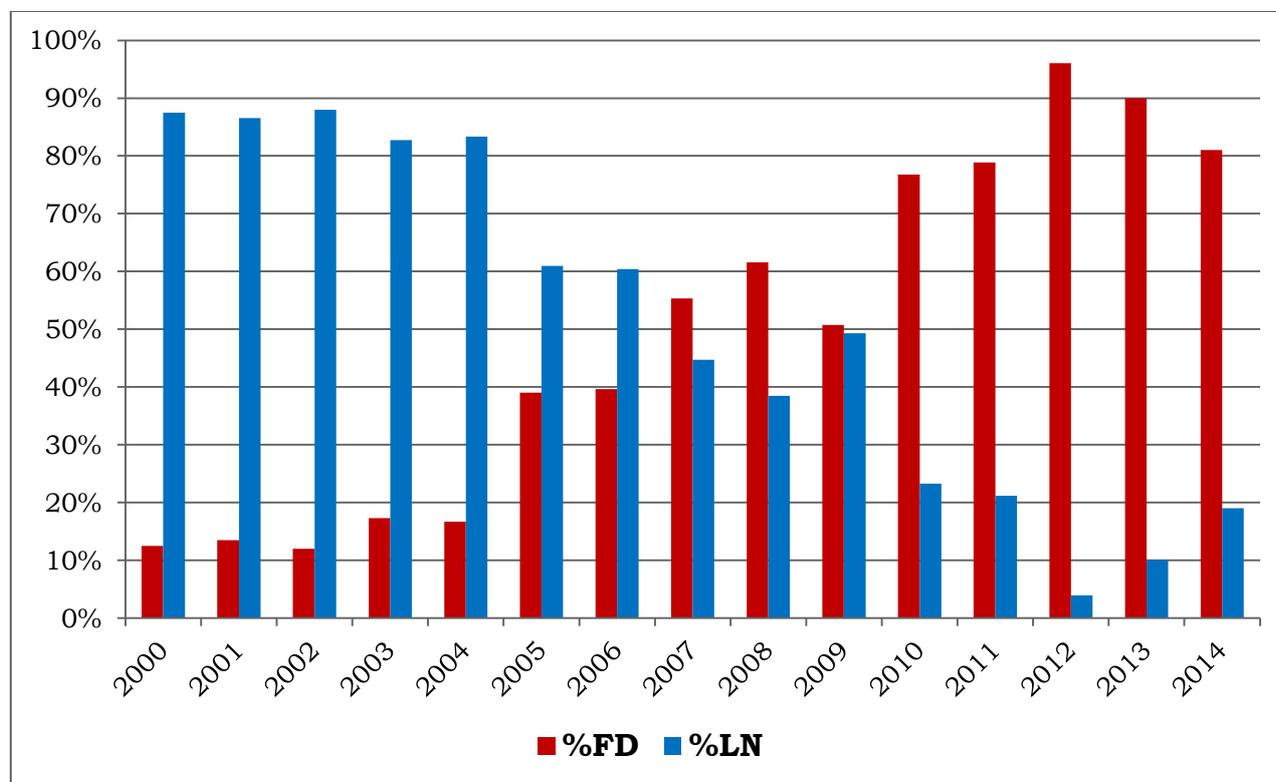


Grafico 2: ogni anno si procede a esaminare materiale sintomatico. Nell'istogramma vengono riportati i risultati di quanto emerso dalle analisi di laboratorio (Real time PCR) negli ultimi 15 anni. Si osserva l'incremento dei campioni positivi a flavescenza (FD) rispetto al Legno nero (LN).



INTERVENTI OBBLIGATORI *contro* **SCAPHOIDEUS TITANUS**

*Primo intervento dal **10 al 20 giugno**
Secondo intervento dopo circa **30 giorni***

Impiegare prodotti a base di:

- *Acetamiprid*
- *Buprofezin*
- *Clorpirifos etile*
- *Clorpirifos metile*
- *Etofenprox*
- *Thiametoxam*

In agricoltura biologica:

- *Piretrine*



SORVEGLIATI SPECIALI: *Drosophila suzukii* e *Halyomorpha halys*

Il problema legato a *Drosophila suzukii*, lo conosciamo purtroppo molto bene.

In questi ultimi anni risulta uno dei “sorvegliati speciali” del territorio, croce, senza delizia dei cerasicoltori in primis. Ma in un contesto in cui la viticoltura (anche la viticoltura) la fa da padrona, i controlli capillari nei vigneti non possono e non devono mancare.

Dotata di apparato ovopositore sclerificato, la femmina di questo moscerino può incidere la buccia dei frutti danneggiandoli in modo evidente, sia direttamente (specie sulle ciliegie) che portandoli a marcescenza.

Nella passata stagione, a seguito dei diffusi problemi di marciume acido che hanno investito i nostri vigneti, sono stati fatti accurati campionamenti; nelle nubi di moscerini che si rilevavano nei vigneti, *Drosophila melanogaster* (il comune moscerino della frutta che è un parassita indiretto) è risultata la specie predominante. *Drosophila suzukii* è risultata praticamente nulla.

Sebbene quindi fino ad oggi non si siano riscontrati problemi su lambruschi o sui vitigni di maggior diffusione territoriale, proseguirà anche per il 2015 l'attività di monitoraggio e campionamento. La maggior attenzione sarà rivolta, com'è facile attendersi, al periodo prevendemmia e ai contesti più a rischio (grappoli in disfacimento, presenza di marciumi...) che potrebbero essere predisponenti l'arrivo e l'evoluzione del moscerino.



Fig1: al disfacimento dei grappoli, imputabile a botrite e marciumi acidi, si possono vedere popolazioni consistenti di moscerini attratti dai succhi in fermentazione. Dai campionamenti fatti lo scorso anno la presenza di *Drosophila suzukii* è risultata praticamente nulla

Ad accompagnare *suzukii* nel creare grattacapi ai viticoltori (e ai tecnici), ci si è messa da un paio di anni anche una nuova cimice, *Halyomorpha halys*.

Sebbene ai molti paia la normale cimice marrone che da sempre è presente nei nostri ambienti, questo esemplare sta dando non poco filo da torcere a chi, sulla propria strada (e nel proprio frutteto), l'ha incontrata. Diversi casi, concentrati soprattutto nei comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario, oltre le zone limitrofe di Modena.



Le somiglianze fra le due specie sono davvero molte. In un primo momento ciò ha portato i più scettici a sottovalutare la problematica, identificandola come “una cimice in un mare di cimici”. Eppure in pochissimo tempo siamo stati invasi da *Halyomorpha* che, con popolazioni numerose, stanziali, e molto aggressive ha comportato danni nei frutteti interessati fino ed oltre al 50% .

Sebbene i problemi maggiori si siano rilevati appunto nei frutteti, nel gruppo dei sorvegliati speciali per la viticoltura, questa cimice ci entra di diritto.

Mentre sulla frutta l’handicap per la presenza di *Halyomorpha* è da ricondurre a punture e deformazioni, che rendono il prodotto non commercializzabile, per i vigneti il timore non è tanto quello di un danno diretto quanto quello di uno indiretto sulle proprietà organolettiche del vino.

Timorosi quindi di trovarsi con vendemmie cimiciate, ci siamo attivati già nel 2014 a monitorare e campionare numerosi vigneti, con maggior attenzione nelle aree cui erano state identificate popolazioni di *Halyomorpha*.

L’attività, che ha portato al ritrovamento di pochi esemplari , proseguirà anche nel 2015 presumibilmente intensificata in termini numerici ed allargata in termini di areali interessati.

In parallelo è stata anche predisposta una attività sperimentale tesa alla verifica di alcune strategie di difesa (come si sta già facendo anche su drupacee e pero), da attuare nel caso in cui si rilevino situazioni preoccupanti.

L’anno scorso, a partire da marzo fino a ottobre sono stati fatti circa 2000 controlli sul territorio per verificare la presenza e i movimenti di tutti quegli insetti imputati delle deformazioni dei frutti.

Il risultato finale è il medesimo, ma sono due le strade su cui si snoda la problematica: quella dei miridi e quella delle cimici tra cui *Halyomorpha* fa la capoclasse. Mentre i primi si trovano principalmente nei medicai e sono ubiquitari sul territorio, la seconda fino ad oggi è stata ritrovata principalmente in focolai, che seppur in espansione, sono prevalentemente localizzati a sud della via Emilia.



Fig.2: durante tutta la campagna viticola 2014 abbiamo controllato un centinaio di vigneti per verificare la possibile presenza di *Halyomorpha halys*.

Le sue potenzialità negative, segnalate su altre colture ci hanno fatto temere influenze negative anche sulla vinificazione.

Sebbene i ritrovamenti siano stati sporadici e occasionali, anche nel 2015 i controlli programmati nei vigneti saranno serrati.



ATTIVITA' SPERIMENTALE: lavori in corso

- **Peronospora**

Nel 2015 abbiamo iniziato un nuovo programma di sperimentazioni rivolto al contenimento di peronospora.

In prima battuta ci si rivolge all'ambiente della viticoltura biologica, ma qualsiasi valore aggiunto potrà essere trasportato anche nella produzione integrata.

Rispetto al più classico approccio dei trattamenti, nelle differenti sperimentazioni intraprese intenderemo valutare l'attività di molecole "biostimolanti".

Le prove sono in corso e a breve potremo verificare i primi risultati.



- **Botrite e Marciume acido**

Nell'ottica di preservare le produzioni e giungere alla vendemmia con le condizioni migliore si protrae la sperimentazione nel 2015, per testare molecole utili al contenimento dei marciumi. Il filone di osservazioni nasce, a dire il vero, per i soli formulati antibotritici. Con gli anni ci siamo occupati di nuove sostanze attive, soprattutto di quelle a miglior profilo ambientale e tossicologico, applicabili anche in agricoltura biologica. Negli ultimi tempi poi sono state valutate le prospettive per ridurre (come azione diretta o collaterale) l'insorgenza e la progressione del marciume acido. Alcune strategie sono risultate di particolare interesse e hanno già trovato uno spazio nelle applicazioni di campo.

- **Mal dell'esca**

Dopo una serie impegnativa di applicazioni e rilievi che ha portato alla registrazione di prodotti fitosanitari a base di *Trichoderma*, giungiamo forse all'ultimo anno di prove. Un quinquennio di osservazioni trasversali sull'intero territorio italiano, con la collaborazione di diversi Attori, ed un risultato inequivocabile per il contenimento delle infezioni del mal dell'esca. Tale malattia è estremamente complessa da interpretare e gestire. Solo con un lavoro organico, pluriennale, esteso e dettagliato era infatti possibile trarre conclusioni.

Nella sostanza, servivano prove su numerosi vigneti, per più stagioni, con rilievi mirati su migliaia di piante, appuntandosi per le stesse la progressione della malattia nel tempo. Un rilievo fotografico, che va ovviamente oltre alle impressioni spannometriche e alle sensazioni di campo a cui troppo spesso ci si affida. Per ulteriore esame si è inoltre proceduto a calcolare quanto incida la malattia sulle potenzialità produttive di un vigneto e quantificare i costi nel gestirne gli attacchi.



• **Flavescenza dorata**

Fin dai primi tempi dell'applicazione del decreto di lotta obbligatoria si studiarono le strategie migliori per contenere le popolazioni di scafoideo. Vennero testate molecole di sintesi ed anche prodotti impiegabili in agricoltura biologica. Il fine era di ottenere un compromesso che sposasse la sostenibilità degli interventi con l'efficacia dei medesimi.

Circa invece l'insorgenza della malattia si è sempre anteposto la necessità di estirpare le piante sintomatiche operando in zone focolaio. Dove però l'espianto non è più sottoposto alle disposizioni del Servizio Fitosanitario si può invece intraprendere una serie di osservazioni alternative. In primo luogo si studia l'evoluzione del fitoplasma all'interno della pianta. In seconda battuta è possibile verificare se piante colpite manifestano fenomeni di recovery e di remissione dei sintomi. Non per ultimo si è cominciato a verificare se esistono trattamenti tesi ad ostacolare la moltiplicazione del fitoplasma. Su tale filone di sperimentazione occorre ancora tempo, e non ci si può sbilanciare in conclusioni premature.



• **Cocciniglie**

In alcuni contesti aziendali le infestazioni di cocciniglie diventano imprevedibili e di difficile gestione.

Come se non bastasse, alla loro presenza si associa inoltre la potenzialità sulla trasmissione di alcune virosi, sempre più frequenti nei nostri impianti.

Anche per il 2015 proseguirà il monitoraggio delle popolazioni e la parallela sperimentazione tesa a contenerne la diffusione in alcuni impianti particolarmente colpiti. Il tentativo è di metter in campo strategie a basso impatto, efficaci nel contenimento del fitofago e spendibili anche per ulteriori target della vite.



- **Confusione sessuale tignoletta**

Prosegue la valutazione dei risultati applicando la confusione sessuale verso *Lobesia botrana*. In due vigneti distinti (uno a Nonantola e l'altro a Formigine) si è ricorsi all'impiego di puffer, nuovi strumenti per il contenimento delle infestazioni di tignoletta. Tale pratica prevede l'installazione di un numero contenuto di erogatori di feromoni ad inizio stagione. Questa tecnica alternativa rientra tra le misure previste dalla difesa integrata, consentendo di ridurre il numero degli interventi insetticidi e di abbassarne di conseguenza l'impatto. Nei nostri contesti la pressione del fitofago è ancora di media entità. Pertanto è opportuno testare la confusione sessuale, ripetuta su più annate, così da poter esprimere nel lungo periodo le sue reali potenzialità. I risultati ottenuti fino ad oggi sono positivi. Occorrerà soppesare i benefici in funzione del costo iniziale di applicazione.



- **Potenziamento dell'allegagione**

Qualche vitigno modenese zoppica nell'allegagione. Uno per tutti il Lambrusco di Sorbara; oppure, più di nicchia, il Trebbiano di Spagna, legato alla tradizione del Balsamico. Pur essendo una caratteristica varietale, che ne condiziona le sfumature organolettiche, i risvolti sulle potenzialità produttive lasciano spesso insoddisfatti i viticoltori. Sono quindi state impostate alcune prove, in cui si osserva l'effetto di alcuni trattamenti fogliari e di alcuni interventi agronomici, per migliorare i parametri produttivi. Le prove interessano tre impianti. Si rimanda all'epoca della vendemmia un primo esame dei risultati ottenuti.



DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA: UTILIZZO DELLE TRAPPOLE

In considerazione del fatto che per la corretta applicazione delle soglie economiche di intervento è indispensabile mantenere costante la correlazione tra tipo di trappola, livello di catture e pericolosità dell'avversità, vengono riportate le caratteristiche che devono avere le trappole per il monitoraggio dei singoli fitofagi.

Per i fitofagi per i quali il Disciplinare prevede l'obbligo dell'installazione delle trappole la tabella 2 indica in modo vincolante (evidenziato in giallo):

- il tipo di feromone;
- la dose di feromone;
- il rapporto tra i diversi componenti;
- la forma delle trappole

	VINCOLANTE			
	Feromone	mg	%	Forma
Anarsia lineatella	E5-decenil acetato	6 - 7	82 - 86	Aperture rettangolari reg. sui 4 lati (ad ala)
	E5- decenolo		14 - 18	Aperture triangolari sfasate sui 4 lati
Archips podanus (*)	Z11-tetradecenil acetato E11-tetradecenil acetato	5	50 50	Varie
Argyrotaenia pulchellana Eulia	Z11-tetradecenil acetato E11-tetradecenil acetato	0.1	90 - 100 0 - 10	Aperture triangolari sfasate sui 4 lati
Cydia funebrana	Z8-dodecenil acetato E8-dodecenil acetato Dodecil acetato	2	48 - 50 1 - 2 48 - 50	Aperture triangolari sfasate sui 4 lati
Cydia molesta Pesco	Z8-dodecenil acetato E8-dodecenil acetato	0.1 - 0.12	85 - 93 5 - 8	Aperture rettangolari reg. sui 4 lati (ad ala)
Melo e pero	Z8-dodecenolo		2 - 10	Aperture triangolari sfasate sui 4 lati
Cydia pomonella	E8 E10-dodecadienolo	1	100	Aperture rettangolari reg. sui 4 lati (ad ala) Aperture triangolari sfasate sui 4 lati Aperture circolari ai due lati
Lobesia botrana	E7Z9-dodecadienil acetato	0.5 - 1	100	Varie
Pandemis cerasana	Z11-tetradecenil acetato E11-tetradecenil acetato	1	25 75	Aperture triangolari sfasate sui 4 lati
Zeuzera pyrina	E2Z13-ottadecadienil acetato E3Z13-ottadecadienil acetato Z2Z13-ottadecadienil acetato	5	90 - 95 0 - 5 0 - 5	Imbuto con alette assenti
Cossus cossus	Z5-dodecenil acetato Z3-decenil acetato	12	65-67 33-35	Imbuto con alette presenti

(*) Vincolante l'installazione della trappola, non il tipo di trappola.

L'impiego delle trappole è obbligatorio nei casi in cui le catture siano necessarie per giustificare l'esecuzione di un trattamento. Le aziende che non installano le trappole per accertare la presenza di un fitofago, non potranno eseguire interventi contro l'avversità e non potranno richiedere alcuna deroga specifica.



L'installazione non è obbligatoria quando per la giustificazione di un trattamento sia previsto anche il superamento di una soglia alternativa (es. trentadue del pero e del susino). In ogni caso su pomacee le trappole per carpocapsa, Pandemis ed Archips devono comunque essere installate, sempre qualora si eseguano interventi specifici. In base alle norme attualmente in vigore si precisa che su tutte le colture il numero delle trappole previste deve riferirsi a corpi aziendali separati. Quando la dimensione di una coltura in un'azienda non supera i 3000 metri quadrati, deve intendersi decaduta l'obbligatorietà delle trappole a condizione che sia possibile utilizzare i dati di cattura relativi a trappole installate in appezzamenti o aziende limitrofe. In questo caso i dati dovranno essere riportati nelle schede aziendali o sui bollettini provinciali.

Ai fini di un corretto utilizzo delle trappole occorre di utilizzare quanto riportato nella tabella 3, con vincoli evidenziati in giallo.

L'installazione delle trappole non è obbligatoria quando per una specifica avversità non siano realizzati trattamenti. In assenza di trappole non sono ammesse eventuali deroghe.

Tab.3: indicazioni relative all'utilizzo delle trappole

Parassita	Senza confusione						Con confusione o distrazione			
	<= 1,5 ha *	> 1,5 a 3,5 ha	> 3,5 a 6,5 ha	> 6,5 a 10 ha	> 10 a 20 ha	Oltre **	<= 1,5 ha	> 1,5 a 6,5 ha	> 6,5 a 10 ha	Oltre
Cydia pomonella	2	3	4	5	n° ha /2	1 ogni 10 ulteriori ha	1	2	3	n° ha /4
Pandemis cerasana	1	1	2	3	n° ha /4	1 ogni 10 ulteriori ha				
Archips podanus	1	1	2	3	n° ha /4	1 ogni 10 ulteriori ha				
<i>Argyrotaenia pulchellana</i> (= <i>A. lijungiana</i>)	1	1	2	3	n° ha /4	1 ogni 10 ulteriori ha				
Cydia molesta	2	2	4	4	n° ha /3	1 ogni 10 ulteriori ha	1	2	3	n° ha /4
Anarsia lineatella	2	2	4	4	n° ha /3	1 ogni 10 ulteriori ha	1	2	3	n° ha /4
<i>Cydia funebrana</i>	2	2	4	4	n° ha /3	1 ogni 10 ulteriori ha	1	2	3	n° ha /4
Lobesia botrana	1	1	2	3	n° ha /4	1 ogni 10 ulteriori ha	1	1	2	n° ha /5
Tignola patata	1	1	2	3	n° ha /4	1 ogni 10 ulteriori ha				

Parassita	Colore	<= 1,5 ha	> 1,5 a 3,5 ha	> 3,6 a 6,5 ha	>6,5 a 10 ha	Oltre
Mosca ciliegio (***)	Giallo / Amarillo	1	2	3	4	n° ha /3
Tripidi per colture orticole	Azzurro	1 - 2 per serra				

La superficie va considerata complessivamente per corpo aziendale.

(**) il dato va sempre corretto per eccesso o difetto: esempio con 13 ha si devono installare 6 trappole di *Cydia pomonella*

Evidenziato in giallo e in grassetto: a prescindere dalla soglia adottata l'esecuzione dei trattamenti è condizionata dalla presenza delle trappole.

(***) Obbligatorio il monitoraggio territoriale

Quando ci sono appezzamenti di melo e pero contigui la superficie che deve essere monitorata va considerata complessivamente



NUOVE REGOLE PER L'ETICHETTATURA E LA CLASSIFICAZIONE DEGLI AGROFRAMACI

Ricordiamo che è in corso di adeguamento la classificazione e la rietichettatura degli agrofarmaci.

Dal 1° giugno 2015 verrà applicato il Regolamento CLP sulla messa in commercio dei prodotti fitosanitari.

Ciò comporterà una evidente modifica dei pittogrammi riportati in etichetta e sull'attribuzione delle indicazioni di pericolo e dei consigli di prudenza.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul nostro sito internet <http://www.fitosanitario.mo.it/> nella sezione *News 2015* a pag.1

Chi volesse scaricare il manuale pubblicato da Agrofarma Federchimica, trova il formato pdf nell'archivio *News 2014* a pag.1 oppure al seguente link: <http://www.fitosanitario.mo.it/fito3/newsletter/archivio-news-2014/>

NEWS..NEWS..NEWS..NEWS..NEWS..NEWS..NEWS

- **Meno carta e più servizi**

Per il futuro intendiamo sfruttare i canali di comunicazione più innovativi e veloci. Nella logica di ottimizzare le risorse, dal 2016 si darà la priorità alla **divulgazione on line** del nostro Notiziario Fitosanitario.

Tale forma di fruizione sostituirà l'invio delle copie cartacee a tutti i consorziati.

Chi desiderasse continuare a ricevere la versione stampata è invitato a **inoltrarci il modulo allegato**.

Questa riorganizzazione non deve essere intesa come un alleggerimento di un servizio. Intendiamo invece ottimizzare le risorse, orientando le nostre energie in forma sempre più diretta alle aziende agricole.

- **Servizio SMS**

Dalla campagna 2015, in fase sperimentale, diventerà attivo per tutti coloro che lo desiderino, il **servizio informativo SMS**.

Le informazioni saranno prevalentemente a carattere epidemiologico, legate a monitoraggi e controlli territoriali e a specifiche indicazioni di carattere fitosanitario. Si ricorda che il **servizio è completamente gratuito** ma risulta vincolante l'adesione per iscritto.

Il modulo sarà a breve disponibile on-line.



- **Non può piovere sempre sul bagnato.....**

... se così fosse però vorremmo aiutare le aziende a sapere quanto piove. E' in corso una specifica iniziativa che prevede la **distribuzione gratuita di 5.000 pluviometri** per i consorziati di Modena e Reggio Emilia. Per quanto semplice, il pluviometro risulta ancora uno strumento utile ad orientare le strategie di difesa.



Al fine di migliorare il servizio di consegna, preghiamo gli utenti di segnalarci ogni eventuale rettifica per aggiornare l'indirizzo di riferimento.

Redazione a cura di :
A.Montermini
P.P.Bortolotti - R.Nannini - M.Pozza
S.Caruso - G.Montepaone - G.Vaccari

Il notiziario è consultabile anche sul sito internet **www.fitosanitario.mo.it**

Autorizzazione del Tribunale di Modena n.516 del 5 luglio 1971
Direttore responsabile : Dr.A.Montermini

CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE DI MODENA
Via Santi, 14 – Direzionale Cialdini 1 – Tel. 059-243107

Sped. Abb. Post. Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 – Filiale E.P.I. di Modena
Notizie Due soc.coop. Via Malta, 40 -Modena

